

Il nome dialettale del Tasso nelle Alpi Apuane.

Giornale storico della Lunigiana

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA

NUOVA SERIE - ANNO X - N. 1-2.
GENNAIO - GIUGNO 1959

Redazione presso la Biblioteca Civica
Via Cavour, 39 - LA SPEZIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA

Organo della SEZIONE LUNENSE
dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Biblioteca Civica - Via Cavour 39 - La Spezia

COMITATO DI REDAZIONE:

Direttore: † UBALDO FORMENTINI

Membri: AUGUSTO C. AMBROSI - ROMOLO FORMENTINI - MANFREDO GIULIANI
LUIGI CARDINALE - Segretario di redazione: FERRUCCIO BATTOLINI

S O M M A R I O

GINO BELLANI, Itinerari romani nella Liguria orientale	pag. 5
LICIA UZZECCHINI, La necropoli romana di Limone Melara nel golfo della Spezia	» 13
ROMOLO FORMENTINI, Il centro ligure di <i>Boron</i> e la questione del « <i>Portus Lunae</i> »	» 27
ROBERTO TRONFI, Ipotesi sulla ubicazione e le funzioni del porto ligure di <i>Boron</i>	» 31
IDA GIANFRANCESCHI, La vita sarzanese del secolo XIV secondo gli statuti del 1331	» 35
ARCHIVIO LUNENSE:	
GIOVANNA PEZZI, Gli statuti di Ortonovo della fine del Quattrocento	» 58
GINO ARRIGHI, La Toscana nel maggio 1859 in una lettera di Giulio Rezasco destinata a Cavour	» 70
RUBRICA DIALETTALE:	
AUGUSTO C. AMBROSI, Il nome dialettale del Tasso (<i>Taxus baccata</i> L.) nelle Alpi Apuane	» 74
ESPLORAZIONI E NOTIZIE ARCHEOLOGICHE, E TOPOGRAFICHE:	
ADRIANA MAZZONI, Saggio di scavo sui resti dell'edificio romano di Bocca di Magra (Nota preliminare)	» 80
LEOPOLDO CIMASCHI, Un capitello romano al Montale di Levanto	» 84
AUGUSTO C. AMBROSI, Su alcuni elementi architettonici delle chiese di Casola Lunigiana	» 86
VARIETÀ:	
UBALDO FORNELLI, S. Venerio e l'Isola del Tino	» 91
LUIGI ANDREA ROSSI, L'origine sarzanese della famiglia di Napoleone I	» 93
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	» 96
ATTI DELLA SEZIONE LUNENSE	» 102

L'abbonamento costa L. 2000

Un numero separato L. 500

La rivista è inviata gratuitamente ai soci della Sezione Lunense dell'Istituto di Studi Liguri in regola con la quota (soci effettivi L. 2000, studenti L. 1000). Per i soci delle altre Sezioni vale il prezzo di abbonamento.

Le quote sociali o di abbonamento possono essere versate presso la Sezione Lunense (Biblioteca Civica - La Spezia) oppure direttamente sul c/c postale n. 4/13101, intestato all'ISTITUTO DI STUDI LIGURI - BORDIGHERA.

RUBRICA DIALETTALE

Il nome dialettale del Tasso (*Taxus Baccata* L.) nelle Alpi Apuane

Sebbene il Pellegrini nella sua *Flora della provincia di Apuania* (1) abbia notato l'esistenza di piante di tasso (*Taxus baccata* L.) (2) soltanto sulle pendici del monte Tambura, in realtà alcuni esemplari di questa essenza si trovano ancora in varie località delle Alpi Apuane. Generalmente si tratta solo di esemplari isolati, ridotti a cespuglio dai ripetuti tagli e che devono essere considerati come relitti di ben più numerosi tasseti, che, come le abetaie, in un tempo non molto remoto dovevano rivestire gran parte delle nostre montagne. L'altezza ed il terreno eminentemente calcareo delle Apuane dovevano costituire un ambiente ideale per queste piante.

Oltrechè dalla toponomastica, che, come vedremo, documenta questa essenza in alcuni luoghi della Lunigiana e delle finitime regioni, boschi di tassi sono segnalati nel '700 dal Targioni Tozzetti (3) ed all'incirca nella stessa epoca, un *l i p p e t o*, cioè un tasseto, è più volte ricordato nelle note controverse di pascolo tra le comunità di Vagli e di Gorfigliano (4).

(1) « Sporadicamente coltivata nei giardini, trovasi allo stato selvatico a Massa nel M. Tambura sopra Resceto ». P. PELLEGRINI, *Flora della Provincia di Apuania*, Massa, 1924, p. 270.

(2) « Il tasso è una conifera (famiglia *taxaceae*) dei boschi montani che presenta chioma espansa e irregolare, foglie di color verde cupo, lineari-mucronate, seme racchiuso in un arillo, fatto a coppa, che a maturità diviene rosso-corallo, scorza rosso-bruna, legno duro, rosso, di molto pregio, che serve per lavori di stipettaio, tornitore e scultore, già usato nell'antichità e nel Medio Evo per la fabbricazione di archi e balestre. Le foglie contengono una sostanza amara (tassina) e un olio volatile, ambedue velenosi, donde la credenza del volgo (documentata già in Dioscoride IV 79), che sia nocivo dormire sotto quest'albero, chiamato perciò anche albero della morte. La parte carnosa dei frutti è invece dolce e mangereccia, appetita dagli uccelli; i semi hanno sapore di nocciuola. Il Tasso occupa un'area che, dall'Europa settentrionale, si estende ad Oriente sino al Caucaso, a sud sino all'Algeria, ad occidente sino all'Atlantico. E' pianta ombrofila, che s'introduce tra le specie sociali della foresta, dove cresce in particolar modo sulle rocce calcaree, ed è molto longeva ». A. FIORI, in *E. I.*, XXXVIII, p. 307. Può superare con facilità 1000 anni di vita. (S. TONZIG, *Botannica*, vol. I, 1948, p. 1115). Su alcuni animali l'azione della *taxina* è del tutto simile a quella della digitale ma mentre la seconda trasmette la sua azione anche al sistema nervoso centrale, la *tassina* si limita al sistema cardiovascolare lasciando intatto il sensorio. Molte incertezze regnano ancora su quella che è l'azione vera e propria della *tassina* in quanto nelle foglie di *Taxus baccata* sono presenti altri due tossici cioè l'efedrina e l'acido idrocianico. Maggior resistenza al tossico presentano i ruminanti, specialmente la pecora, mentre il mulo è molto sensibile. G. MARCORE, *Patologia speciale medica veterinaria*, UTET, 1947.

(3) TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, vol. X, Firenze 1777, p. 347.

(4) « ... dalla parte del Canale di Acqua Bianca, e per esso fino a *leppeto*, si gionse a quello di Vendagio, et alla sua Fonte, dalla quale parte fanno confine la sommità de Monti, e vanno a' terminare dal monte Pelato al d° termine del Formicosa e tutti circondano, e fanno corona al Piano di Gorfigliano ». Questa descrizione si trova in una ricogni-

Prima che scompaiano definitivamente questi ultimi relitti della vecchia flora spontanea delle Alpi Apuane, desideriamo fissare l'ubicazione delle varie stazioni con le relative forme dialettali:

PAESE (Comune e provincia)	LOCALITÀ	ALTIMETRIA	NOME DIALETTALE
UGLIANCALDO (Casola - MS)	[rañája]	780	[yigadía]
	[fɔrtɔʒɛɖa]	950	"
EQUI TERME (Fivizzano - MS)	[kantonáccɔ]	900	[igrɔ]
	alla centrale	240	"
GORFIGLIANO (Minucciano - LU)	[a la ɛɛza]	730	[lippɔ]
VAGLI SOPRA (Vagli - LU)	[kavadája]	700	[lippa] [-o]
	[al lippɔ]	1000	"
	(Arnetola)		
	[a la tána]	700	"
	[pišináɛɛɔ]	700	"
VAGLI SOTTO (Vagli - LU)	[kanál skúrɔ]	600	[lippɔ]
PONTE DI GRONDA (Massa - MS)	[ɾɛnára]	330	[ivɔ], [io]
RESCETO (Massa - MS)	[reɛɛɔ]	363	[ivo], [ivɔ], [io]
STAZZEMA (Stazzema - LU)	[álpe della grótta]	865	[lippɔ]

A Vagli Sopra si ha il ricordo dell'esistenza di veri boschetti di tassi, detti *lippai*, formati da piante generalmente allo stato di cespuglio (1). Lo stesso vidi due secolari tassi, altissimi, presso la foce di Cardeto nel versante di Orto di Donna, circa una decina di anni fa.

In alcune località, come alla centrale di Equi, davanti la casa del Ghilardi (la nota guida del monte Procinto) all'alpe della Grotta, ed alle prime case di Resceto, si trovano dei tassi trapiantativi recentemente, ma la loro provenienza è strettamente locale; provengono infatti da zone vicine e la gente li indica con il loro nome dialettale. Ciò non avviene, invece, per analoghe piante che si trovano nei giardini di Massa, di Pontremoli e di Gragnola cioè, lontano dalle località ove prosperano naturalmente. In questi ultimi casi o vengono designate col nome di «tasso» o non si sa riconoscere che razza di piante siano.

Come appare dallo specchio, nelle Alpi Apuane i nomi dialettali del tasso si presentano sotto tre forme principali:

[yigadía], [lippɔ], [ivo].

zione ai confini tra Gorfigliano e Vagli, (*Archivio di Stato di Lucca*, Armario 18, n. 12-16, Offizio sulle differenze dei Confini 499, Cartella E, carta 3).

(1) Informazione del sig. Egidio Coltelli e del molto rev. don Angelini di Vagli Sopra.

La prima, che si ode solo ad Uglianaldo, non appare in nessun dizionario dialettale, non è registrata nel noto lavoro del Penzig (1), nè nel recente e vasto studio dell'Alessio sulla stratificazione dei nomi del tasso in Europa (2). Evidentemente si tratta di una di quelle curiosità dialettali che sorgono e si tramandano in particolari, ristrettissime aree di relegazione per condizioni e ragioni difficilmente precisabili. Come nel cuneense questa pianta viene designata col nome di *avena*, nel marchigiano con quello di *antasso* o *intasso* (3) ed in alcune parti della Lombardia con quello di *mortella* (4), con voci, cioè, che non si ritrovano in nessun'altra regione d'Italia, può darsi che per un accostamento paretimologico, ad Uglianaldo sia stata associata al nome dell'attrezzo che un tempo si doveva fare con i suoi rami. L'unico riferimento che si possa proporre a questa voce è infatti con la [vígá], termine che serve a designare le rustiche scope fatte con rami di *erika scoparia*, o con arbusti spinosi (5), o anche le scope normali di saggina di introduzione relativamente recente.

[vígá], dalla forma *VILIA (6) presenta la caratteristica palatizzazione che -lj- e -lli- assumono in tutta l'area fonetica apuana ed in una vasta zona limitrofa (7). Può darsi che da questo uso, forse adatto ai robusti eppur flessibili rami del tasso, sia derivato il nome della pianta. Così come da molte parti si chiamano *scope* le piante di *erika* e di saggina per l'uso al quale sono generalmente destinate.

Ma rimanendoci incomprensibile la forma finale in -dia e l'accentazione siamo nell'impossibilità di formulare una sicura etimologia.

Anche le forme [líp p o] (8) e [lippo] non sono segnalate dal Penzig che, invece, registra per la Toscana *livo*, *libo*.

Secondo l'Alessio (9) queste forme derivano dal celtico *i w o s* rappre-

(1) O. PENZIG, *Flora popolare italiana*, Genova, 1924, I, 485.

(2) G. ALESSIO, *Stratificazione dei nomi del «Tasso» Taxus baccata L. in Europa*, in *St. Etr.*, XXV, 219-264.

(3) *Ibidem*, 234.

(4) MARCORE, op. cit.

(5) Si veda G. PODENZANA, *Contribuzione all'etnografia della Lunigiana*, in *Arch. Etnogr. e la Psicologia della Lunigiana*, vol. II (1913), 3, p. 114, n. 377.

(6) E. BONIN, *Beiträge zur Mundart und Volkskunde von Gorfigliano (Garfagnana) und Nachbarorte*, München, 1952, p. 136.

(7) CILIVM > [ciğa], ciglio; CAECILIA > [ciçiğa] orbettino; FILIOLU > [fiğōlo] figliolo; FOLIUM > [fōğa] foglia; LOLIUM > [lōğō] loglio; MILIUM > [migo] miglio; PALEA > [pāğa] paglia; SOLEA > [sōğa] sogliola; TILIA > [tiğa] tiglio; JULIUS > [lūğō] luglio; TRIFOLIUM > [tráfōğō] trifoglio; *VOLEA > [vōğa] voglia; MULIER > [mōuğa] moglie; FAMILIA > [famiga] famiglia; *MERABILIA > [marauiğa] meraviglia; ALLIUM > [āğō] aglio; ARCILEA > [argiga] argilla; *NULLIA > [nūğa] nulla; *MOLLIA [mōğa] molle. (BONIN, op. cit., pp. 136-137-138).

(8) Nella dizione di questa voce si sente veramente l'aggezinazione della sorda, il che è stranissimo giacchè siamo in area ove tutte le aggettinate vengono pressochè costantemente scempiate. Secondo quanto si è compiaciuta suggerirmi la prof. Petracco Siccardi può darsi che questo effetto sia dovuto alla -i- tonica pronunciata molto lunga. Analogo esempio, l'unico che conosca, è riportato dalla Bonin per [pippa] pipa, raccolto a Casola (BONIN, op. cit., p. 115). Vedi KARL JABERG und JAKOB JUD, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Sudschweiz*, Zofingen, 1928, 1940, AIS, P. 590. Esempi contrari, invece, sono [cēipo] ceppo; [piōupo] pioppo; [trōpo] troppo; [kapēdo] cappello; [štōupa] < STUPPA; [trápola] trap-pola; [apiká] appicare; [apatsá] appezzare; [kapañáta] < *CAPPANEUM (REW 1643) raccolti dalla BONIN (p. 145) per Gorfigliano; [štōpa], [kapōn] cappone; [kōpa] coppa; [kapēl'o] cappello; [akopáro] accoppiare, raccolti dal GIANNARELLI, *Studi sui dialetti lunigianesi compresi fra la Magra e l'Appennino Reggiano*, in *Revue de Dialectologie Romane*, tom. IV (1913), p. 302. Secondo il GIANNARELLI « la semplificazione delle consonanti doppie deve essere certamente posteriore a quella della sonorizzazione delle consonanti semplici mediane, perchè altrimenti queste avrebbero trascinato seco anche quelle » (*ibidem*, p. 301).

(9) Op. cit., p. 234.

sentato in Italia dal piem. *if e lio*. Ugualmente nel DEI (1) si dice: *LIBO ant. XVIII sec. bot. Tasso; cfr. tosc. livo, piem. lio; da «ivo» che, essendo stata usata contro l'artrite è detta in Toscana anche «ivartetica» lat. sc. ajuga iva; il nome usato anche in Sardegna, Sicilia e Veneto, fu diflatina iva che va congiunta col lat. tardo ivus (fr. i f) tasso, prestito dal gallico, cfr. irl. eo, o dal germ. cfr. a. a. tedesco iwa, donde il fr. ive (XV sec.).*

Nel nostro caso però ci sembra che le forme [lippo] abbiano scarsissime probabilità di derivare da un primitivo *iwo* perchè sarebbe un processo inverso e del tutto contrario alle leggi fonetiche della zona ove le sorde tendono costantemente a sonorizzarsi (2).

Nel caso di [ivo] e di [io] di Resceto, invece, è molto probabile che si tratti della forma *ie. iwo s* mantenutasi pressochè intatta in una area di conservazione particolarmente isolata. Tuttavia non ci potremmo nascondere la possibilità che sia una normale forma di evoluzione di un primitivo [lippo] secondo il processo chiaramente esemplificato da LUPU > [lōvō] [lōvō]; LEPORE > [lēvōra] > [lēōra] (3) cioè secondo un processo fonetico frequente in Apuania e che è vivo anche nella vicina Emilia (4).

La forma [igrō] di Equi, invece, è certamente la stessa di Resceto col passaggio *v > g* documentato nella Lunigiana orientale. Si veda ancora LEPORE > [lēvōra] > [lēgōra]; CEPULLA > [čivōla] > [čigōla] (3); [*savvōro] > [sagōrito] (4); si veda anche il top. AULLA che nei documenti medioevali appare costantemente *Avulla* ma che qualche volta appare anche nella forma *Agulla* (5).

La -r- sarà forse frutto di epentesi eufonica quale appare in [tron] tuono; [vēsprā] = vespa; [frustāñō] frustagno; [trōkōlo] = tocco, pezzo (6).

Se le forme da [ivo] si devono considerare relitti prelatini, esse rivestono particolare importanza perchè affiorando nel cuore dell'Apuania tornano a proporre un nuovo accostamento, questa volta linguistico, tra le due estremità della Liguria etnica (7).

Infatti, mentre nella Liguria odierna la pianta del Tasso viene designata con i nomi di *tasciu* (Genova); *nasciu* (Mele, Massone); *erxiu russu* (Porto Maurizio) e mentre in tutto il resto dell'Italia superiore dominano le forme *tasso, nasso*, soltanto nel Piemonte, attiguo all'area celtica,

(1) ALESSIO BATTISTI, *Diz. Et. Italiano*, s. v. LIBO e IVA.

(2) BONIN, op. cit., p. 109 segg.

(3) BONIN, op. cit., p. 114; GIANNARELLI, op. cit., pp. 298, 301.

(4) BONIN, op. cit., p. 114.

(5) LUPO, *Regesto*, n. 4, 6, 23, 54, 95, 96, 158, 231, 232, 246, 259, 264, 277 500; 515, 532, 533, 538, 539, 541, 19 app., 23 app.; FALCO, in *BSSS*, XCI (1957), I, doc. XXXIII, XXXVI; G. PISTARINO, in *Giorn. St. Lun.*, III (N. S.), doc. XVI; L. CIMASCHI, in *Giorn. St. Lun.*, IX (N. S.), p. 43. La forma *Agulla* appare nell'anno 938 nel *Diploma del re Ugo*, nel 998 nell'*Itinerario di Sigerico di Canterbury* (*Aguilla*) e nelle *Cronache di Lucca*, secondo nuove indagini archeologiche, linguistiche e storico-politiche, relazione di Lucca, 1955 al *Convegno di studi storici, preistorici ed etnografici lunigianesi ad Aulla*; notizia in *Il Congresso di Aulla*, in *Giornale St. Lunigiana*, n. s. VI, 1955, tenuta li 30 novembre 1955 al *Convegno di studi storici, preistorici ed etnografici lunigianesi ad Aulla*; notizia in *Il Congresso di Aulla*, in *Giornale St. Lunigiana*, n. s. VI, 1955.

(6) GIANNARELLI op. cit. 311 5; BONIN, op. cit., p. 156; S. PIERI, *Fonetica del dialetto pisano*, ibidem (1890-92), p. 148; Id., *Il dialetto della Versilia*, in *ZRPh*, 28 (1904), p. 171.

(7) Per alcuni cenni su queste relazioni si veda il mio articolo *Sulle ghiacciaie di Sassalbo*, in *Giorn. St. Lunigiana*, 1958, I.

si ha *if* e *lio*; quindi dalla Francia e dal Piemonte questa voce, assieme al toscano (certamente settentrionale) *lio* e *libo*, riappare all'estremità orientale della Liguria con forme molto simili e che sono indubbiamente di particolare arcaicità.

Per far meglio risaltare il valore di questo accostamento, si riporta qui l'elenco dei nomi dialettali del tasso dell'Italia superiore, quali appaiono nel Penzig:

LOMBARDIA: *tas*, *nass* (Brescia, Como), *nasso* (Valtellina); *tos-segh* (Bergamo); *todeghit* (Milano); (tossico) *lber de la mort* (= albero della morte).

PIEMONTE: *Tass*; *nass*; *if*; *lio*; *avena* (Cuneo).

VENETO: *asso*; *nas*; *mazzacaval* (= ammazzacavallo).

FRIULI: *tacc* (accanto a *tas*, Pirona 1163).

CARNIA: *tas*.

EMILIA: *tass*.

TOSCANA: *tasso*; *nasso*; *tossico*; *libo*; *livo*; *albero della morte*.

UMBRIA: *tasso*.

In una zona tanto conservatrice, ove i dialetti sono ancora caratterizzati dalle cacuminali, ci sembra che la toponomastica dovrebbe mantenere anche qualche traccia della base paleoligure EBURO = tasso, che l'Alessio definisce anteriore alla stratificazione celto germanica di *iwa* (1) e che la *Tavola di Veleia* documenta nell'Appennino piacentino (2). Effettivamente nelle Alpi Apuane e nella Lunigiana le forme toponomastiche in *-bora-* con una vasta gamma di derivati, sono molto frequenti, ma la facile concorrenza di voci omofone di valore e di origine del tutto differenti (3) impediscono una precisa individuazione.

Scendendo poi alla più recente voce romanza di area settentrionale *nasso*, derivata da un antico *-asso* (4) con agglutinazione iniziale dell'articolo indeterminato o anche del locativo *in-*, dobbiamo aggiungere all'esemplificazione addotta dall'Alessio il top. NASSETA, sito nel contrapposto gioigo emiliano; esso mostra la tipica forma suffissale fitonimica di valore

(1) ALESSIO, op. cit., *passim*.

(2) *Ebureliam fundum, saltum Eboreliam* (CIL, XI, 1147). Cfr. ALESSIO, p. 227. Per lo studio topografico di questi fondi cfr. J. DE PACHÈRE, *La table hypothécaire de Veleia*, in *Bibl. de l'Ecole des Hautes Études, Sc. hist.* CCXXI, 1920; U. FORMENTINI, *Per la storia preromana del Pago (Pagus Tular?)*, in *S. E.*, III, p. 51 segg.; Id., *Studi Veleiati e Bobbiesi*, in *Mem. Acc. Capellini*, XVII (1938); Id., *Forma Reipublicae Veleiatium*, in *Boll. St. Piac.*, XXV (1930).

(3) Si ricordi il noto monte Borello nel Pontremolese, *le bore* del Sagro, *le bore* di Mommio, *le bore* di Regnano, i 29 toponimi registrati dal PASQUALI in *I nomi di luogo del Comune di Filattiera*, Milano, 30 e 299; respingendo l'etimo proposto dal REW 1224, egli collega, sia pur con qualche dubbio queste voci a βότρωξ. Effettivamente nel Pontremolese *bōra* significa buca, fossa; anche la fossa del cimitero viene chiamata *bōra* (informazione che devo alla cortesia del N. H. Manfredo Giuliani). A Bibola, presso Aulla, *bora* è un canale di poca entità, una depressione. Questo significato è invece sconosciuto a Casola e nell'alta Aulella, ove *bora* è il muschio che nasce a settentrione. Si vedano anche i numerosi *bora* garfagnini che il Pieri deriva da BOTRO (S. PIERI, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, p. 140). Da notarsi ancora il top. *Boretto* esistente nell'Appennino emiliano (TIRABOSCHI, *Dizionario*, II, p. 454) che può essere forma diminutiva di *bora*, ma, più probabilmente, voce fitonimica con il suffisso collettivo. Un *Bora Latronum* è documentato in carta dell'Arch. Capitolare di Modena nell'anno 1133 (TIRABOSCHI, op. cit., I, p. 63).

(4) ALESSIO, op. cit., p. 231 segg.

collettivo. Questa voce è assai interessante perchè fissa in una zona così vicina alla nostra il nome di questa pianta in una forma romanza, nel IX secolo (1). Evidentemente in Apuania la romanizzazione, tanto intensamente documentata dai fondi prediali, non riuscì mai a dominare l'*ethnos* indigeno, che mantenne lungamente la sua fisionomia e la sua forte personalità. Analoga forma top. sopravvive nella zona di Calice, tra la val di Magra e la val di Vara, ove esiste il paese di NASSO (2), probabilmente limite della diffusione seriore di *nasso* dilagante dall'Italia superiore.

Altra origine avranno invece i vari NAZO dell'alta valle dell'Aulella della val di Magra e della Garfagnana (3).

Esistono infine nelle Apuane ed in Lunigiana, numerosi toponimi di tipo *tassara*, *tassonnara* ecc., ma con molta certezza dovranno essere intesi di valore zoonimico. Infatti la loro forma suffissale richiama facilmente a « luoghi frequentati da tassi », così come *volpara*, *orsara*, *lupara* ecc. si devono collegare al nome della *volpe*, dell'*orso*, del *lupo* ecc. Nè è di qualche utilità una ricognizione *in loco* atta ad identificare l'esistenza di qualcuna delle nostre piante, giacchè, come s'è detto, si tratta di alberi che, in gran parte, sono scomparsi da lungo tempo.

Per concludere questa rapidissima e sommaria rassegna delle denominazioni delle piante del tasso nelle Alpi Apuane, possiamo dire che ove tale essenza è ancora presente allo stato di natura, essa è singolarmente viva in alcuni dialetti e talvolta, come nel caso di Uglianaldo, con voce addirittura unica, o comunque sempre con forme particolarmente arcaiche.

In nessuna località però ho raccolto particolari leggende legate al suo potere venefico, come il campano *albero delle streghe* o la diffusa denominazione di *albero della morte*.

Inoltre va ancora messo in risalto il particolare interesse che presenta la toponomastica apuana e lunigianese che ha conservato vari nomi di questa pianta, corrispondenti a stratificazioni linguistiche fissatesi in epoche diverse, corrispondenti alle varie culture che si sono avvicendate sulle nostre montagne.

AUGUSTO C. AMBROSI

NOTA. - A questi appunti, già pronti ed impaginati nelle ultime bozze, vogliamo aggiungere altre due brevi notizie recentemente apprese: Pianta di tasso allo stato di natura si trovano anche nella zona di Brucciano (m. 660) nel comune di Molazzana (LU) nella bassa Garfagnana. Nome dialettale [*l i p p o*].

Da segnalare infine l'idr. Tascio (m. 200-600) a Vietina nel comune di Montignoso (MS). Il Lopes Pegna collega questa voce al gr. *Taxis* = schieramento militare. (*Versiglia ignota*, Centro di Studi St. Toscani, quaderno n. VII (n. s.), 1958, p. 76).

(1) A. 964, Ottone I conferma una precedente donazione di Carlo Magno alla chiesa di Reggio aggiungendo *Rivum Diluvij et rivum de Naseto*. Placido di Arrigo III in favore del monastero di S. Prospero contro le pretese del marchese Alberto Azzo d'Este: *Curtem unam quae nuncupatur Nasetum cum casis, capellis, Appendicijs etc.* A. 1057: Bolla di S. Stefano IX relativa i beni del detto monastero: *Cortem de Naseto cum Lama Fraularia... et Rivum de Naseto* (cfr. G. TIRABOSCHI, *Dizionario*).

(2) REPETTI, *Dizionario*, s. v.

(3) LUPO, *Regesto*, doc. 30; PASQUALE, op. cit., p. 605.